

SALERNO - Occorre mettere un freno alla speculazione

Sui problemi edilizi intransigente il PCI

La questione discussa in un'assemblea pubblica - Perché è necessaria la programmazione - Oggi il dibattito in consiglio comunale

SALERNO - E adesso già qualcuno pensa di far crescere, al centro della città, un altro grande fungo di cemento cui è ormai ridotta sede salernitana del Banco di Napoli, un edificio di 28 mila metri cubi.

Alla congestione si somma, dunque, la congestione, mentre sulle colline, intorno a quella enorme colata di cemento che è ormai ridotta sede salernitana del Banco di Napoli, un edificio di 28 mila metri cubi.

Contro questa tendenza perversa e antiumana, affermata dalla speculazione edilizia (grazie anche alla complicità di chi per primo ha governato Salerno) il PCI ha messo bene in chiaro, in una assemblea pubblica, che sulle scelte urbanistiche si gioca una partita decisiva per gli equilibri politici attuali: dare risposte ai bisogni collettivi, creando nei quartieri servizi essenziali per la vita civile; rivedere il piano regolatore, ridefinendo anche il ruolo di Salerno in una logica comprensoriale e metropolitana; queste le esigenze di fondo, secondo il PCI, dalle quali trae origine la necessità di una seria programmazione.

Del resto, da parte del partito della maggioranza era stato già ricordato nell'accordo di maggioranza e nel documento scaturito dalla seduta del consiglio comunale di primo ottobre che bisogna dare priorità ad una risoluzione programmatica dei problemi dell'urbanistica. Ora invece, qualunque tentativo di assicurare obiettivi significativi operando in direzione della riaffermazione di vere e proprie logiche.

Così, per esempio, si ripropone di realizzare nella zona più congestionata della città, l'area del "G5" per intendere un nuovo complesso di edifici. Poi, si tenta di affermare contro la definizione di un uso corretto del Porto, con le sue potenzialità produttive (potrebbe essere trasformato in un centro di commercio-esportazione che cambi completamente il volto della città) una figura di struttura portuale, elaborata da gruppi ristretti. Il Comune viene così espropriato di decisioni che riguardano il proprio destino mentre Giuseppe Russo, presidente della giunta regionale e della Camera di commercio di Salerno, non può pensare ancora oggi che il porto di Salerno sia "scossa sua".

«Dobbiamo andare - ha affermato Andrea De Simone, segretario del comitato cittadino del PCI di Salerno - ad una discussione che coinvolga le forze politiche, sociali, economiche, e dobbiamo innanzi tutto richiamare i partiti all'applicazione corretta e coerente degli impegni sottoscritti».

Bisogna intanto rivedere al più presto il piano regolatore, un impegno, questo, da tempo rinviato. Non è possibile, tra l'altro, utilizzare in modo coerente ad un progetto di riassetto della città, i piani Mazzi come sede del Banco di Napoli in mancanza di un piano di utilizzazione delle aree disponibili. Per questo è necessario, utilizzando strumenti di legge e organizzando il piano casa come strumento di programmazione pluriennale, andare ad una organizzazione urbanistica di Salerno razionale.

Tutte queste questioni saranno discusse nella seduta del consiglio comunale prevista per stamane.

Fabrizio Feo

De incontri Comune-consigli di quartiere

Iniziate le assemblee sul bilancio

Due affollate assemblee con i consigli di quartiere hanno discusso la nuova impostazione del bilancio di previsione '79 con gli assessori al Bilancio, Scippa, e al Decentramento, Grieco.

La prima assemblea con i quartieri Chioia, Poggioreale, Lorena, Stella S. Carlo Arena, Montecalvario, S. Giuseppe-Porto, e Pendino Mercato, si è svolta a palazzo Maddaloni ed ha visto gli interventi ribadire il consenso all'operazione che per la prima volta si innesca nella nostra città: un bilancio secondo linee proposte dai quartieri e possibilità per i consigli di gestire i capitoli di spesa che riguardano alcuni servizi essenziali.

I rappresentanti dei quartieri hanno indicato le funzioni che occorre loro attribuire (interventi nei settori della N.U., dell'igiene, dei trasporti, dell'edilizia scolastica e ricettiva) e criticamente gli ostacoli che si frappongono alla riforma dell'azienda comunale nonché i ritardi nell'attribuzione di poteri reali alle circoscrizioni. Nelle loro conclusioni gli assessori Scippa e Grieco, oltre a confermare la piena disponibilità alle operazioni di decentramento e nuova gestione della fi-

Individuali i problemi della zona

Finito il convegno dei Comuni del Basso Volturno

Sarà istituito un coordinamento fra gli enti locali - Confronto con Provincia e Regione

CASERTA - Forse i Comuni del Basso Volturno si sono lasciati alle spalle la "parola" del municipalismo per discutere finalmente insieme in un'ottica con più stretta ai rigidi confini dei rispettivi comuni - i problemi occupazionali e produttivi di questa zona dove si intrecciano questioni decisive e scottanti ai fini della ripresa e dello sviluppo: una agricoltura abbandonata allo spontaneismo, per esempio; oppure un'industria (soprattutto chimica) dal fatto certo, perché stato commesso, ormai con forza al pettine problemi volutamente ignorati al momento degli insediamenti di Caserta, e accanto a queste le questioni del recupero e della valorizzazione delle zone archeologiche e quelle, finora ignorate, dell'assetto del territorio.

Questi problemi - annosi e mai risolti - sono stati discussi in un convegno (svoltosi il 19 novembre) indetto dalle amministrazioni comunali della zona. E per la prima volta, dicevamo, in un'ottica di sviluppo, affrontata da un'angolazione nuova che ha messo da parte ogni visione ed ogni pretesa municipalistica.

Solo qualcuno nel corso dell'approfondito dibattito ha dimostrato di aver capito poco del filo elettrico usato come filo di collegamento tra questi due problemi: Caserta e il Basso Volturno. Per il resto, però, posizioni di questo tipo sono state quasi del tutto assenti.

La parte conclusiva, i risultati stessi ai quali si è arrivati alla fine del convegno sono, in questo senso, assai interessanti. Si è stabilito una "carta" della zona nella quale vengono definiti e individuati tutti i punti nodali su cui nei prossimi mesi dovrà svilupparsi l'iniziativa e il confronto ai vari livelli istituzionali. Questa "carta" è stata approvata da tutti i consigli comunali della zona mentre è prevista per le prossime settimane la formazione di un "comitato zonale" che approfondisca le proposte contenute nel documento e avvii un confronto serrato con la Provincia e la Regione.

Quali gli assi portanti di questo documento? L'agricoltura, in primo luogo, che viene considerata come risorsa fondamentale della zona e a cui quindi necessita - secondo gli amministratori - un piano di riassetto del Basso Volturno.

Poi, naturalmente, l'industria. Ed in questo senso, gli interventi dei consiglieri comunali, nel documento - dovranno dotarsi al più presto di strumenti urbanistici che tutelino l'agricoltura e le zone costiere.

Commercio, turismo, recupero dei centri storici, occupazione giovanile e problemi energetici, sono altre questioni che il documento pure esamina e per le quali vengono formulate precise proposte.

m. b.

Assemblea nella sala consiliare del capoluogo

Mozione PCI alla Regione per lo sviluppo del Nolano

Gli interventi dei compagni Tamburino e Petrella - Chiesto lo scioglimento del consorzio ASI e la programmazione di investimenti produttivi

Il gruppo consiliare comunista presentò al Consiglio regionale una mozione sulla area nolana avanzando precise richieste alla giunta per lo sviluppo e l'assetto del territorio. Della mozione comunista si è discusso domenica mattina in un'assemblea svoltasi nella sala del Consiglio comunale di Nola.

«Dopo le iniziative di lotta di questi mesi, è arrivato il momento di aprire una fase di lotta a livello istituzionale che deve interessare gli Enti locali, in primo luogo, ma anche le popolazioni, gli operatori e i cittadini della zona, i contadini». Così il compagno Tamburino della segreteria regionale del PCI che ha concluso l'assemblea, ha sintetizzato il senso dell'iniziativa che i comunisti stanno portando avanti per l'agro nolano.

La stessa mozione che sarà presentata al Consiglio regionale è articolata in modo a non consentire scappatoie di rinvio. Il documento di sviluppo credibili che escano dalla logica che ha guidato fino a questo momento il vecchio consorzio ASI. Di questo ente, infatti, il PCI da mesi chiede lo scioglimento per evitare che esso continui a proporre e realizzare opere del tipo di quella dell'insediamento Sirio e Boscofango che ha provocato solo la cacciata di centinaia di contadini dal territorio.

Per gli interventi industriali, invece, i comunisti chiedono che l'officina delle imprese di Benevento nel quadro di una programmazione regionale di nuovi investimenti produttivi, e che si dia certezza per il nuovo stabilimento Aeritalia nel Nolano e per un centro di servizi e interventi di piccoli nuclei dell'area Unidat. Interventi immediati sono richiesti anche per lo stabilimento Montefibre di Acerra, dove da mesi i cantieristi lottano per la difesa del posto di lavoro.

n. i.

S'impicca nel manicomio giudiziario di Aversa

Un giovane recluso del manicomio giudiziario di Aversa, Carlo Paterna di 25 anni, si è ucciso ieri mattina impiccandosi con un filo elettrico a un tubo di ferro del servizio igienico della sua cella.

E' stata una guardia carceraria alle 10.30 a scoprire il cadavere, durante il giro di ispezione. Il giovane è stato ucciso con un filo elettrico a un tubo di ferro del servizio igienico della sua cella.

Carlo Paterna era stato trasferito da Rebibbia ad Aversa qualche mese fa. Doveva scontare 15 anni di reclusione per rapine e altri reati contro il patrimonio. Era originario di un centro in provincia di Roma, Marino.

Subito dopo la macabra scoperta, al Filippo Saportino si sono recati i carabinieri ed il magistrato per compilare gli accertamenti del caso.

Il partito

IN FEDERAZIONE
Alle 18 riunita su «Lo scioglimento dell'ASI» con Cossu e Luppis. Alle 19.30 riunione dei responsabili di zone di città e di quartiere.

MANIFESTAZIONE
A S. Giovanni a Dio e al centro di S. Domenico, Memoli e Vitellio.

COMITATO DIRETTIVO
A S. Giuseppe Vesuviano alle 18 su l'assetto e sviluppo del Partito.

RIUNIONE
Della cella lavoratori della Provincia alla S. Giuseppe Porto su «Situazione politica» con Nespoli.

Presentato sulla nave «Manzoni» il nuovo libro dell'attore

Nel «Rigettario» di Tognazzi proposte contro-corrente

Titolo del libro: «Il rigettario». Autore: Ugo Tognazzi, alla sua seconda fatica nel campo gastronomico letterario. Luogo della presentazione: la bella nave trabocchante «Manzoni» della Tirrenia, in rotta verso Palermo.

L'idea, all'atto pratico, si è rivelata ottima. Senza ufficialità. A tavola, prima assaggiando alcune delle ricette proposte da Tognazzi nel suo libro ed estremamente realizzate dal cuoco di bordo, Domenico Grillo, e poi nel salotto della nave, abbiamo discusso con l'autore di questo suo habby che rischia di diventare la sua seconda professione, ma anche fatto il punto della sua carriera.

Innanzitutto, quindi, si è parlato del titolo di questo libro, abbastanza strano e dato il luogo della presentazione evocativo di situazioni certamente meno felici. «Non è il manuale del perfetto voltastomaco - ha precisato subito Tognazzi - ma l'ho chiamato così perché è ispirato alla mia "filosofia del rigetto" di quanto in gastro-

nomia e nell'arte culinaria è convenzionale, prestabilito, codificato. Un rigettario anti convenzionale, o per lo meno curioso, in cui gli abbinamenti di cibi, di piatti, di portate, di vini derivano da anni di pratica culinaria e non da un ordine stabilito da secoli di galateo.

«Sono menù, ricette - ha continuato Tognazzi - nati in occasione della presentazione di un film, per la nascita di un figurino, per incontri con amici. Una specie di album fotografico, ma certamente più gustoso».

Vediamolo meglio questo libro edito da Fabbri: 160 pagine, molte fotografie, un prezzo (9.000) definito, chissà perché da stremare; molte ricette, alcune finalmente più semplici di quelle del libro precedente, altre per il costo degli ingredienti ancora lontano dalle tasche dell'italiano medio, cui in definitiva si rivolge il tuo presentato dal preziosissimo ogni ministero dell'editoria italiana degli ultimi anni: Maurizio Costanzo.

Incontrarsi con Tognazzi e non solo del gastronomo è un po' difficile. Le ore successive passano quindi, discutendo del successo previsto di «Primo amore» e di quello imprevisto e certamente più travolgente del «Viziato».

«Un film è come una pietanza - dice Tognazzi - a volte ci si può tutti gli ingredienti per riuscire ma il risultato finale non è quello atteso. Altre volte succede il contrario».

I programmi per il futuro? «Un nuovo film (il centovenunesimo) in cui ritornerò a fare il regista». Altre domande si susseguono, emergono alla ricerca di nuovi ruoli, il fastidio per certo tipo di stampa ma ormai la stanchezza si fa sentire ed è meglio chiuderla qui. La nave guidata dal comandante Giorgio Rana, è ormai in vista della Sicilia.

m. ci.

Individuali i problemi della zona

Finito il convegno dei Comuni del Basso Volturno

Sarà istituito un coordinamento fra gli enti locali - Confronto con Provincia e Regione

CASERTA - Forse i Comuni del Basso Volturno si sono lasciati alle spalle la "parola" del municipalismo per discutere finalmente insieme in un'ottica con più stretta ai rigidi confini dei rispettivi comuni - i problemi occupazionali e produttivi di questa zona dove si intrecciano questioni decisive e scottanti ai fini della ripresa e dello sviluppo: una agricoltura abbandonata allo spontaneismo, per esempio; oppure un'industria (soprattutto chimica) dal fatto certo, perché stato commesso, ormai con forza al pettine problemi volutamente ignorati al momento degli insediamenti di Caserta, e accanto a queste le questioni del recupero e della valorizzazione delle zone archeologiche e quelle, finora ignorate, dell'assetto del territorio.

Questi problemi - annosi e mai risolti - sono stati discussi in un convegno (svoltosi il 19 novembre) indetto dalle amministrazioni comunali della zona. E per la prima volta, dicevamo, in un'ottica di sviluppo, affrontata da un'angolazione nuova che ha messo da parte ogni visione ed ogni pretesa municipalistica.

Solo qualcuno nel corso dell'approfondito dibattito ha dimostrato di aver capito poco del filo elettrico usato come filo di collegamento tra questi due problemi: Caserta e il Basso Volturno. Per il resto, però, posizioni di questo tipo sono state quasi del tutto assenti.

La parte conclusiva, i risultati stessi ai quali si è arrivati alla fine del convegno sono, in questo senso, assai interessanti. Si è stabilito una "carta" della zona nella quale vengono definiti e individuati tutti i punti nodali su cui nei prossimi mesi dovrà svilupparsi l'iniziativa e il confronto ai vari livelli istituzionali. Questa "carta" è stata approvata da tutti i consigli comunali della zona mentre è prevista per le prossime settimane la formazione di un "comitato zonale" che approfondisca le proposte contenute nel documento e avvii un confronto serrato con la Provincia e la Regione.

Quali gli assi portanti di questo documento? L'agricoltura, in primo luogo, che viene considerata come risorsa fondamentale della zona e a cui quindi necessita - secondo gli amministratori - un piano di riassetto del Basso Volturno.

Poi, naturalmente, l'industria. Ed in questo senso, gli interventi dei consiglieri comunali, nel documento - dovranno dotarsi al più presto di strumenti urbanistici che tutelino l'agricoltura e le zone costiere.

Commercio, turismo, recupero dei centri storici, occupazione giovanile e problemi energetici, sono altre questioni che il documento pure esamina e per le quali vengono formulate precise proposte.

m. b.

«Guerra aperta» in Irpinia tra i due leader dc

Sancito in un incontro notturno il divorzio tra Bianco e De Mita

Già da tempo i rapporti tra i due erano tesi - Si spacca così la corrente di «Base» - Un momento difficile per lo scudocrociato, lacerato al suo interno e isolato dagli altri partiti

AVELLINO - Ormai la rottura è formalizzata: l'on. Gerardo Bianco - sino a qualche tempo fa «numero due» della Sinistra di base Irpina - abbandona la corrente e si pone come antagonista diretto di questa zona dove si intrecciano questioni decisive e scottanti ai fini della ripresa e dello sviluppo: una agricoltura abbandonata allo spontaneismo, per esempio; oppure un'industria (soprattutto chimica) dal fatto certo, perché stato commesso, ormai con forza al pettine problemi volutamente ignorati al momento degli insediamenti di Caserta, e accanto a queste le questioni del recupero e della valorizzazione delle zone archeologiche e quelle, finora ignorate, dell'assetto del territorio.

Questi problemi - annosi e mai risolti - sono stati discussi in un convegno (svoltosi il 19 novembre) indetto dalle amministrazioni comunali della zona. E per la prima volta, dicevamo, in un'ottica di sviluppo, affrontata da un'angolazione nuova che ha messo da parte ogni visione ed ogni pretesa municipalistica.

Solo qualcuno nel corso dell'approfondito dibattito ha dimostrato di aver capito poco del filo elettrico usato come filo di collegamento tra questi due problemi: Caserta e il Basso Volturno. Per il resto, però, posizioni di questo tipo sono state quasi del tutto assenti.

La parte conclusiva, i risultati stessi ai quali si è arrivati alla fine del convegno sono, in questo senso, assai interessanti. Si è stabilito una "carta" della zona nella quale vengono definiti e individuati tutti i punti nodali su cui nei prossimi mesi dovrà svilupparsi l'iniziativa e il confronto ai vari livelli istituzionali. Questa "carta" è stata approvata da tutti i consigli comunali della zona mentre è prevista per le prossime settimane la formazione di un "comitato zonale" che approfondisca le proposte contenute nel documento e avvii un confronto serrato con la Provincia e la Regione.

Quali gli assi portanti di questo documento? L'agricoltura, in primo luogo, che viene considerata come risorsa fondamentale della zona e a cui quindi necessita - secondo gli amministratori - un piano di riassetto del Basso Volturno.

Poi, naturalmente, l'industria. Ed in questo senso, gli interventi dei consiglieri comunali, nel documento - dovranno dotarsi al più presto di strumenti urbanistici che tutelino l'agricoltura e le zone costiere.

Commercio, turismo, recupero dei centri storici, occupazione giovanile e problemi energetici, sono altre questioni che il documento pure esamina e per le quali vengono formulate precise proposte.

m. b.

«Cercando di venire, però, alla sostanza più politica della rottura - che pure c'è, dietro i personalismi sintoni all'aspirazione - quali sono le posizioni emerse nella riunione di Mercoledì? Bisogna innanzitutto rilevare che sia quella di Bianco che quella di De Mita sono posizioni a due facce, se non di duplice natura, che è arduo per entrambi far convivere. Affermando che le correnti sono superate e criticando con durezza la degenerazione clientelare del partito, Bianco si macchia di potere e del tutto privo di spazi di libertà. Bianco dimostra una inconfessabile apertura alla società civile e alle sue istanze di rinnovamento, ma la contraddice immediatamente quando propone l'immagine di un partito carico di generalità e di un'immagine politica arretrata ed inadeguata.

Dal canto suo, De Mita sa designare una visione «larga», aperta e persino giudicata della politica (nell'ambito della linea del centro) il PCI viene visto come elemento indispensabile per uscire dalla crisi, alla quale, però, fa corrispondere, qui ad Avellino, una gestione arrogante e clientelare del potere (è persino impressionante la sottile ironia con cui le istituzioni alla DC e al suo sfrenato uso del sottogoverno).

Sul piano delle scelte più immediate, la differenza fra i due si precisa ancora di più e si riempie, per entrambi, di

ulteriori contraddizioni. Bianco - come un po' tutta l'ala dorata del partito - considera in fondo chiusa o prossima a chiudersi la fase dell'emergenza e si prepara a giocare la carta di un nuovo rapporto con il PSI. Al contrario, il ministro per il Mezzogiorno ribadisce la linea del confronto e coglie in essa come essenziale il ruolo del PCI. Bisogna aggiungere subito, però, che essa è talmente proiettata all'infinito, per quel che riguarda le responsabilità di governo, che è difficile individuare l'essenza e le implicazioni rispetto all'oggi.

D'altronde, non può neppure passare sotto silenzio che non esiste la benché minima corrispondenza tra la linea definita da De Mita e i comportamenti che si sono verificati da parte della DC nella provincia di Avellino (si pensi solo ai monocolori minoritari al Comune, alla Provincia e ad Avellino, che si appoggiano sui «cani sciolti» e sulla destra).

Ciò forse anche per la mediazione di coloro che sono addetti all'esecuzione della linea politica.

Per il momento la rottura tra Bianco e De Mita non è ancora portata al dibattito del partito. Bianco resta, almeno formalmente, nella maggioranza, anche se in posizione ostentatamente autonoma. Siamo quindi ancora nel sottile gioco di chiarezza di vertice, delle manovre di «palazzo». Ma è chiaro che il dibattito, in tutte le sue forme, sta per aprirsi e regnerà il suo culmine con il congresso provinciale che, non tenendosi da cinque anni

circa e con la rottura in atto, non può non essere prossimo.

A tal riguardo, bisogna rilevare che, se De Mita raccoglie la maggioranza dei gruppi di potere (dei deputati ai vari capi di enti), Bianco - che, nelle elezioni del '78, ebbe il più alto numero di preferenze ad Avellino in provincia - sembra godere di un maggior prestigio personale presso l'elettorato. Va detto, per completezza di informazione - che non manca nella DC chi ritiene che per questa strada (la riproposizione, cioè, di una sorta di «contrasto a due» che ha già fatto la fortuna della DC Irpina ai tempi di quello tra Sullo e De Mita) si possa ritenere la carta di un rilancio del partito. Il momento, tra l'altro, non è dei migliori per la DC nostrana, la quale appare - a parte qualche equivoco ripensamento socialista - come più alcuna capacità di iniziativa rispetto alle altre forze politiche. E' difficile, quindi, immaginare che, come accaduto dieci anni fa, basti una trovata un po' teatrale o un duello strapazzano per risolvere il problema della crisi democristiana.

Non sono più i tempi del «miracolo economico»; vi è una crisi acuta e drammatica che si accompagna ai rischi di un gravissimo passo indietro per l'intero Mezzogiorno. C'è, perciò, poco da fare possibilmente assieme. Su questa linea si gioca il prestigio ed il destino del partito.

Gino Anzalone

L'indagine dei parlamentari del PCI in Campania

Carceri: i detenuti non sanno ancora che esiste la riforma

A distanza di tre anni dall'entrata in vigore - I risultati delle visite a Poggioreale, Benevento e all'ospedale psichiatrico di S. Eframo - Condizioni drammatiche anche per gli agenti

La riforma carceraria, a tre anni dall'entrata in vigore, è ancora una legge sconosciuta. A queste tragiche conclusioni è giunta la commissione dei parlamentari comunisti che sta completando un'indagine conoscitiva sul sistema carcerario in Campania, dopo le prime tre visite nel carcere di Poggioreale e in quello di Benevento e nell'ospedale psichiatrico di S. Eframo a Napoli.

L'indagine - che prosegue in «parallelo» con quelle svolte nelle altre regioni - è stata da parlamentari del PCI - proseguirà nei prossimi giorni con la visita negli altri sette istituti di pena disseminati sul territorio regionale. Al termine della ricognizione i risultati verranno discussi in un convegno pubblico.

Queste le «informazioni» raccolte dalla delegazione dei parlamentari nelle tre carceri finora visitate.

Poggioreale: l'indagine è stata compiuta dagli onorevoli Ersilia Salvato e Costantino Formica, accompagnati dai giudici di sorveglianza Forte e Genghini.

«Poggioreale è un carcere da ricostruire completamente - ha commentato la compagna Salvato. Attualmente vi sono detenute 1650 persone (rispetto ad una capienza che è di meno della metà); il sovraffollamento pertanto è il principale problema da risolvere. In celle larghe non più di tre metri per quattro dormono fino ad undici persone, suddivise in tre turni di lavoro, mentre l'esigenza di assicurare una migliore

sorveglianza vorrebbe un corpo di almeno 750 agenti. Le caserme, poi, non sono dissimili dalle celle.

Benevento: in un fatiscente convento del 1450 sono attualmente ospitati 166 detenuti (di cui quattro donne). La «ricognizione» all'interno di questo carcere è stata effettuata dagli onorevoli Salvato e Formica.

Anche nel carcere beneventano i problemi non sono dissimili da quelli di Poggioreale, anche se leggermente attutiti dal minor numero di reclusi.

S. Eframo: questo vecchio convento del XVII secolo, nel cuore di Napoli, non ha nessuna di quelle che dovrebbero essere i requisiti dell'ospedale psichiatrico giudiziario. Sul «viziato» è stata effettuata dall'on. Salvato, dal sen. Formica e dallo psichiatra Manacorda.

Per 160 ricoverati l'unico medico di ruolo è il direttore stesso; tutti gli altri medici lavorano ad ore. Mentre gli infermieri sono appena nove, gli impiegati amministrativi sono ben dodici.

«Poggioreale è un carcere da ricostruire completamente - ha commentato la compagna Salvato. Attualmente vi sono detenute 1650 persone (rispetto ad una capienza che è di meno della metà); il sovraffollamento pertanto è il principale problema da risolvere. In celle larghe non più di tre metri per quattro dormono fino ad undici persone, suddivise in tre turni di lavoro, mentre l'esigenza di assicurare una migliore

Da sabato sono in assemblea nel municipio di Braccigliano

Da sabato sono in assemblea nel municipio di Braccigliano

SALERNO - Da sabato sera decine di donne, di studenti di operai e di contadini sono in assemblea permanente nel municipio di Braccigliano. Due i motivi alla base della protesta: da una parte il licenziamento di due lavoratori della ditta di trasporto «Gallucci e Lionetti» che serve il piccolo comune (la protesta partecipano anche tutti i dipendenti della ditta in questione); dall'altra la richiesta che il servizio di trasporto venga affidato - come previsto dalla legge - all'ATACS.

Il consiglio comunale di Braccigliano riunito nell'aula consiliare assieme alla gente che vi è in assemblea permanente ha approvato una delibera con la quale si chiede alla Regione che venga revocata la concessione alla «Gallucci e Lionetti»